

La Vallemaggia festeggia i quattro anni del percorso con cifre in costante crescita

# Via Alta, successo che va oltre la crisi

*di Fausta Pezzoli-Vedova*

Ad appena quattro anni di vita la Via Alta della Vallemaggia è decisamente entrata a far parte dei "classici" tour d'alpinismo d'alta quota svizzeri.

A confermarlo, venerdì sera ad Avegno in occasione dell'assemblea dell'associazione, è stato il presidente Efrem Foresti, che nella sua relazione ha messo in luce le cifre di frequenza in costante crescita. Questi dati sono stati avvalorati pure da Pietro Quanchi - chiamato a presiedere i lavori assembleari - responsabile di quel rifugio di Masnè (Patriziato di Maggia) che è una delle cinque tappe di pernottamento sparse lungo il tragitto; percorso che, come noto, nei suoi 55 chilome-

tri porta l'alpinista da Cardada e Fusio in alta Lavizzara.

Si tratta di una Via sospesa fra cielo e terra sempre più conosciuta, che costituisce un anello prezioso per la promozione del turismo locale. Ed è stato proprio questo l'aspetto positivo centrato dal presidente: «La nostra Via non soffre la crisi del turismo, anzi la frequenza è in costante crescita seguendo il positivo trend dell'escursionismo d'alta montagna - ha considerato Foresti -. Complice forse la crisi, questa vacanza "sacco in spalla e panino" coinvolge sempre più anche le famiglie, quindi la Via Alta rappresenta un veicolo promozionale importante, poiché comunque sia, la gente alle vacanze non vuole rinunciare. La montagna fa-

vorisce un turismo "povero", con costi contenuti e il Ticino offre molto in quest'ambito, perciò sarebbe auspicabile che enti turistici, Sotto e Sopraceneri si uniscano, lasciando da parte una litigiosità che non fa bene a nessuno, per promuovere queste potenzialità».

La tesi esposta da Foresti è stata rafforzata da Quanchi, il quale ha informato come a Masnè siano transitate oltre seicento persone, l'80% delle quali in cammino sulla Via Alta. «Metà degli escursionisti proveniva da oltre Gottardo, un 30% dal Ticino e il rimanente 20% da altri Paesi. Questo - ha notato Quanchi - a conferma che questo modo di occupare il tempo libero attira sempre più gente».

Dalla sala è giunto l'invito a voler man-

tenere la tradizione e la tipicità dei rifugi alpini, offrendo sì un'accoglienza all'altezza delle aspettative degli ospiti, ma senza togliere quel qualcosa di "selvaggio" che li contraddistingue. I rifugi, in sostanza, non possono essere trasformati in alberghi di lusso. Per quanto attiene quello di Tomeo (proprietà del Patriziato di Broglio) è un'altra tappa obbligatoria agli escursionisti della Via Alta, la cui inaugurazione, prevista a fine estate, slitterà però all'anno prossimo: la capanna sarà comunque agibile.

Anche quest'anno saranno organizzati vari trekking (anche a tappe parziali); l'esauriente sito [www.viaaltavallemaggia.ch](http://www.viaaltavallemaggia.ch) fornisce informazioni e anche qualche novità, come la creazione del

nuovo prospetto e "l'apparizione" lungo il sentiero di una piccola grotta con la Madonna.

Il Comitato dell'Associazione (140 gli affiliati) è alla ricerca di volontari per la manutenzione dei sentieri, sui quali sono previsti anche quest'anno alcuni interventi di miglioria, così da rendere i percorsi modellati dalla natura sulla roccia sempre più percorribili. La serata (molto frequentata: in sala anche Giorgio Matasci, presidente della Fat) è continuata con i canti popolari del Gruppo "Amici della Montagna" di Tocco, con la degustazione dei tradizionali "stinchett" della Valle Vigezzo e con l'aperitivo offerto dal Comune di Avegno Gordevio.